

La Bibbia 1

Che cos'è la Bibbia

La parola “*Bibbia*” deriva dal greco antico *ta biblia* e significa “libri”. Con il termine “Bibbia” s’intende: una raccolta di libri sacri, scritti da autori diversi, in varie epoche, suddivisi in Antico Testamento (o Primo Testamento) e Nuovo Testamento (o Secondo Testamento) (*Testamento* significa in questo caso “alleanza”). La Bibbia è anche chiamata “Sacra Scrittura” (o Sacre Scritture) e “Parola di Dio”.

In quali lingue è stata scritta la Bibbia?

L’Antico Testamento è stato scritto in tre lingue: l’ebraico antico (la maggior parte del testo), l’aramaico e il greco antico (solo alcune parti del testo).

Il Nuovo Testamento è stato scritto tutto in greco antico perché al tempo della sua stesura era la lingua più usata per gli scambi commerciali e culturali nel Mediterraneo.

Da quanti libri è composta la Bibbia?

La Bibbia protestante è composta da 66 libri. La Bibbia cattolica, invece, da 73 libri (7 libri in più). Questo perché nell’Antico Testamento della Bibbia cattolica sono presenti 7 libri chiamati “deuterocanonici”(D) i quali mancano nella versione della Bibbia protestante. Essi sono: Tobia, Giuditta, 1 Maccabei, 2 Maccabei, Sapienza, Siracide, Baruc. La maggior parte degli ortodossi ha una Bibbia formata da 73 libri come i cattolici.

Antico Testamento cattolico (46 libri)			
Pentateuco	Libri storici	Libri sapienziali	Libri profetici
Genesi Esodo Levitico Numeri Deuteronomio	Giosuè – Giudici - Rut 1 Samuele - 2 Samuele 1 Re - 2 Re 1 Cronache - 2 Cronache Esdra - Neemia <u>Tobia (D) - Giuditta (D) - Ester</u> <u>1 Maccabei (D)</u> <u>2 Maccabei (D)</u>	Giobbe Salmi Proverbi Qoèlet Cantico dei Cantici <u>Sapienza (D)</u> <u>Siracide (D)</u>	Isaia - Geremia - Lamentazioni <u>Baruc (D)</u> - Ezechiele - Daniele Osea - Gioele - Amos Abdia - Giona - Michea Naum - Abacuc - Sofonia Aggeo - Zaccaria - Malachia

Nuovo Testamento cattolico (27 libri)			
Vangeli	Lettere di Paolo	Lettere cattoliche	Apocalisse
Matteo	Romani	Giacomo	
Marco	1 Corinzi - 2 Corinzi	1 Pietro	
Luca	Galati - Efesini	2 Pietro	
Giovanni	Filippesi - Colossesi	1 Giovanni	
Atti degli apostoli	1 Tessalonicesi - 2 Tessalonicesi	2 Giovanni	
	1 Timoteo - 2 Timoteo	3 Giovanni	
	Tito - Filemone - Ebrei	Giuda	

Quando è stata scritta la Bibbia?

Come per la maggior parte delle opere antiche, anche la Bibbia ha alle spalle una **tradizione orale** che, solo in un secondo tempo, viene fissata per iscritto. Il periodo in cui la Bibbia fu messa per iscritto va almeno **dal 1000 a.C. al 125 d.C.** Questo significa che i libri che compongono la Bibbia sono arrivati a noi dopo un lungo e complesso processo in cui differenti autori in epoche diverse ne hanno rielaborato il testo.

Come è stato deciso quali libri fanno parte della Bibbia?

Per canone biblico s’intende l’elenco dei libri che compongono la Bibbia (da “canone-canna” cioè misura). Quindi un libro si dice “canonico” quando fa parte della Bibbia, “non canonico” quando non ne fa parte (come gli “apocrifi”).

Nel corso dei primi quattro secoli di vita della Chiesa si adottarono diversi criteri (detti “criteri di canonicità”) per decidere se accettare o meno un libro come canonico. Tra questi criteri i più importanti furono:

1. il fatto che uno scritto esprima con fedeltà l’insegnamento di Cristo trasmesso dagli apostoli è in realtà il criterio ultimo e fondamentale per riconoscere se uno scritto è canonico o meno.

2. la Chiesa accetta come canonici solo i libri “ispirati”, quelli cioè che ricevono l’autorità dallo Spirito Santo, cioè da Dio. I loro autori devono quindi essere uomini profetici e ispirati.
3. l’apostolicità di uno scritto, cioè il suo derivare dalla Chiesa apostolica ed esprimere il contenuto dell’annuncio degli apostoli. Quindi non necessariamente essere stato scritto direttamente da un’apostolo.
4. la grande antichità di uno scritto
5. che il loro contenuto non contraddica quello espresso dal resto dei libri della Bibbia
6. il fatto che non si tratti di scritti puramente circostanziali ma valgano per tutte le comunità cristiane
7. la sua lettura nelle liturgie (Messe) delle diverse comunità cristiane antiche

Che cosa significa dire che la Bibbia “è ispirata”, cioè ha Dio come autore

La Bibbia ha avuto come autori molti uomini. La Chiesa cattolica afferma però che questo testo sacro, oltre ad avere autori umani ha anche Dio come autore. Cosa significa questo? Significa che questo libro è stato scritto da uomini ma mediante un “intervento speciale” di Dio, cioè egli li ha “ispirati”. Egli ha cioè guidato, assistito questi uomini mentre scrivevano il testo per far sì che scrivessero “solo quello che Dio voleva fosse scritto”. Questo non significa che Dio ha suggerito all’orecchio degli autori che cosa dovevano scrivere come se dettasse. Significa che Dio ha suscitato e guidato i loro pensieri quando gli autori decidevano che cosa scrivere.

Questi uomini mentre scrivevano non cadevano mica *in trance* ma restavano coscienti e in pieno possesso delle loro facoltà. E’ come se io scrivendo un tema mettessi per iscritto i pensieri che mi sono venuti in mente. Ma, anche se io non lo so, Dio mi ha suggerito quei pensieri. Per cui nella Bibbia “è scritto solo e soltanto quello che Dio ha voluto ci fosse scritto”.

Le traduzioni della Bibbia

Le traduzioni usate nelle nostre Bibbie sono state condotte a partire da edizioni nelle lingue bibliche originali (ebraico antico, aramaico e greco antico). Ma neppure queste edizioni coincidono con gli scritti originari, poiché i testi originali sono andati perduti ed è impossibile recuperarli (di nessun libro della Bibbia possediamo il testo originale). La stampa non esisteva e quegli originali furono copiati molte volte; tali copie furono a loro volta ricopiate. Fino all’invenzione della stampa gli scritti biblici, come tutti gli altri, sono stati trasmessi attraverso questi manoscritti, nei quali inevitabilmente si sono infiltrati errori, talvolta inavvertitamente (come accade anche oggi quando copiamo un testo di una certa estensione), altre volte per la riproduzione di errori già contenuti in manoscritti più antichi. In certi casi, poi, sono state consapevolmente introdotte modifiche per ragioni stilistiche (i modi di esprimersi e l’ortografia cambiano con il passar del tempo), dottrinali (un passo biblico non veniva compreso o si voleva sottolineare una determinata affermazione discussa) o per altri motivi.

La critica testuale è la tecnica che cerca di ricostruire quale fosse il testo originale di ogni libro della Bibbia (o almeno quello più vicino ad esso) mediante l’esame e il confronto dei manoscritti in cui viene tramandato.

Tradurre è trasferire tutto ciò che è e significa un testo scritto in una lingua straniera nella nostra. Ma questa operazione non si può compiere con assoluta fedeltà. E’ impossibile trasferire in una lingua tutte le sfumature, i significati e i contenuti di un’altra. Vi sarà sempre qualche perdita: a volte nello stesso significato o contenuto, quasi sempre negli aspetti letterari e linguistici e sempre, salvo rare eccezioni, nelle sfumature fonetiche.

Come indicare un brano della Bibbia

Per facilitarne la consultazione nelle edizioni moderne della Bibbia, ogni libro è diviso in *capitoli* e ogni capitolo è suddiviso in *versetti*. Questa suddivisione del testo in capitoli e versetti è posteriore alla stesura originaria del testo. Ogni libro biblico ha poi un *titolo* che riassume il suo contenuto. Non era così negli antichi manoscritti, nei quali i libri biblici ricevevano, come titolo, “*le prime parole con cui iniziavano*” e in cui non c’erano suddivisioni; spesso si scriveva un testo addirittura senza separare una parola dall’altra. Ecco come si indica un brano della Bibbia:

- Si scrive il titolo del libro che interessa, abbreviato con una sigla: *Gen* significa Genesi.
- La prima cifra indica il capitolo, la seconda separata da una virgola il versetto: *Gen 2,4* significa: Genesi, capitolo 2, versetto 4.
- Un trattino riunisce più capitoli o versetti: *Gen 2-5* significa: Genesi, capitoli da 2 a 5 (compreso). *Gen 2,4-8* significa: Genesi, capitolo 2, versetti da 4 a 8 (compreso).

- Un punto e virgola separa due referenze differenti: *Gen 2; 5* significa: Genesi, capitolo 2 e capitolo 5.
- Un punto separa i due versetti di uno stesso capitolo: *Gen 2,4.8.11* rimanda ai versetti 4 e 8 e 11 del capitolo 2.
- Una s aggiunta a una cifra, significa: *e seguente* (o seguenti): *Gen 2,4s* indica il versetto 4 e il seguente; *2,4ss* indica i seguenti.
- Capita anche che alcuni versetti, molto lunghi, si vogliono indicare solamente in parte. Si aggiungono allora delle lettere: *Gen 2,4a* rimanda alla prima parte del versetto 4.
- *Gen 2,4-6,8; 3,5ss; 4,1-6,8* significa: Genesi, capitolo 2, versetti da 4 a 6 (compreso) e versetto 8; poi capitolo 3, versetti 5 e seguenti: capitolo 4, dal versetto 1 fino al capitolo 6, versetto 8.

I primi 11 capitoli della Genesi

I primi 11 capitoli della Genesi non sono dei racconti storici, cioè non narrano avvenimenti veramente accaduti. Essi sono occupati da **una serie di racconti “mitici”** (o potremmo dire “metaforici”) i quali cercano di rispondere ai grandi interrogativi dell’uomo. Ecco spiegato perché anche se c’è scritto nella Bibbia i cattolici non credono che Dio ha creato il mondo in 6 giorni (primo racconto della creazione), che Dio ha creato l’uomo dalla terra (secondo racconto della creazione), che Adamo ed Eva sono esistiti e hanno mangiato la “mela” (racconto del peccato originale), che Caino uccise Abele e che Noè ha costruito un arca per salvarsi dal diluvio universale. Non è che la Bibbia è tutta formata da racconti mitici o metaforici, ma questi racconti sì in quanto ai loro autori non interessava scrivere una cronaca di ciò che era veramente accaduto, ma dare degli insegnamenti e per farlo usano racconti metaforici. Questi racconti sono:

- | | |
|--|--------------------------|
| 1. Il primo racconto della creazione | 4. Caino e Abele |
| 2. Il secondo racconto della creazione | 5. Il diluvio universale |
| 3. Il racconto del peccato originale | 6. La torre di Babele |

Come si è formato il Pentateuco?

Pentateuco è il nome con cui si indicano i primi 5 libri della Bibbia: Genesi, Esodo, Levitico, Numeri e Deuteronomio. *Pentateuco* significa “libro in cinque volumi” in quanto anticamente formavano un’unica raccolta che, per essere usata con maggiore praticità, venne divisa in cinque rotoli di lunghezza quasi uguale. Ma da molto tempo gli specialisti si sono accorti che si tratta di un’opera composita e hanno fatto l’ipotesi che essa consiste nell’intreccio di quattro tradizioni, diverse per età e ambiente di origine, ma tutte molto posteriori a Mosè.

Il Pentateuco si sarebbe costituito dunque in più tappe. Ci sarebbero state dapprima due tradizioni: la Jahvista (J) e l’Elohista (E) che sarebbero state unite ad un certo punto formando un unico documento. Tempo dopo avrebbero aggiunto ad esso la tradizione Deuteronomista (D) e infine la tradizione Sacerdotale (P). Cioè:

$(J + E) + D + P$ (Pentateuco = J + E + D + P)

Questo lungo lavoro sembra essere stato iniziato verso il 900 a.C. e portato a compimento verso il 400 a.C. e lo si attribuisce molto spesso al sacerdote Esdra. Quindi ci sarebbero voluti 500 anni circa per ottenere il Pentateuco che noi abbiamo oggi.

Questa teoria è accettata da una parte degli studiosi della Bibbia e discussa da altri. Comunque la presenza di diverse tradizioni nel Pentateuco è un fatto reso evidente dai doppioni, dalle ripetizioni e dalle discordanze di contenuto. Tra i doppioni che troviamo nel Pentateuco vi sono:

- due racconti della creazione (Gen 1-2,4a e Gen 2,4b-3,24)
 - due genealogie di Caino-Kenan (Gen 4,17s e Gen 5,12-17)
 - due racconti combinati del diluvio (Gen 6-8)
 - due presentazioni dell’Alleanza con Abramo (Gen 15 e 17)
 - due espulsioni di Agar (16 e 21)
 - tre racconti della disavventura della moglie di un patriarca in paese straniero (12,10-20; 20; 26,1-11)
 - due storie combinate di Giuseppe e dei suoi fratelli negli ultimi capitoli della Genesi
 - due racconti della vocazione di Mosè (Es 3,1-4,17 e 6,2-7,7)
 - due miracoli dell’acqua a Meriba (Es 17,1-7 e Nm 20,1-13)
 - due testi del decalogo (Es 20,1-17 e Dt 5,6-21)
 - quattro calendari liturgici (Es 23,14-19; 34,18-23; Lv 23; Dt 16,1-16)
- Si potrebbero citare molti altri esempi.